DELLE OPERE PIU' UTILI E CONFACEVOLI

al

DISTRETTO DI BARLETTA

DISCORSO

letto il giorno dieci aprile 1847

DAL

Conte Michele Amari

Sotto Intendente dello stesso Distretto

SOCIO DELL' ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO

DI

SICILIA

Bari

Pe' Tipi di Sante Cannone e figli

A cura de' Consiglieri Distrettuali.

1847.

L' idea della *cosa pubblica* si forma astraendo l' interesse comune a tutto il corpo, da quello che dicesi privato.

Considerando questo interesse pubblico in un sol concetto suo proprio, e costituendolo come fine delle operazioni dell' autorità imperante, ne nasce un sistema di mezzi, e quindi di azioni relative al proposto fine. Questo sistema di mezzi e di azioni viene determinato dalle esigenze permanenti o transitorie di questo pubblico, tanto per procurare un bene, quanto per allontanare un male. . . .

Soddisfare ai bisogni ed ai piaceri della vita: ecco il *fine* generale di fatto e di dritto della privata e pubblica economia.

. . . *G. D. Romagnosi principii fondamentali del dritto amministrativo.*

Nous apercevons, depuis plusieurs siècles, que les conditions s' égalisent, et nous découvrons en même temps que les mêurs s' adoucissent.

A. Tocqueville

Soddisfare ai bisogni ed ai piaceri della vita: ecco il *fine* generale di fatto e di dritto della privata e pubblica economia.

G. D. Romagnosi.

SIGNORI

Nel presente odierno discorso non risuonerà in questa sala, come altra volta, la voce di eloquente oratore, nè da me, onorevolissimi Signor Presidente, e Signori Consiglieri, attender dovete fiori di eloquenza, o slanci di vivida immaginazione. Io non sono da tanto. Me stesso conosco, nè a satisfare sterile vanità debbo cercare raggiungere nel pronto e facile parlare, l' erudito Uomo, il quale al reggimento di queste belle contrade me precedeva; perocchè non solamente arduo infruttuoso riuscirebbe lo sforzo alla mente mia, ma inutile ancora lo sprecamento del tempo. E d' altronde l' animo mio è siffattamente oppresso dalla grave inaspettata sciagura della perdita della cara ed amata madre mia, che ad ogni mio qualunque pensiero non rispondono che meste, e dimesse parole.

Ma perchè caldo è in me il desiderio di vedere questi luoghi più lieti e più floridi, e a corrispondere pure al dovere dell' officio mio, non mancherò di entrare in certi ragionari per quanto potrò convenienti alla importanza di questo giorno, nel quale benemeriti ed ottimi Cittadini quì convengono ad uopo di indicare coscienziosi ogni maniera come rendere migliore la condizione materiale e morale di questo Distretto, formato dalle undici gloriose Città da essi rappresentate.

Chè se oggi parlare io dovessi per il distretto di Campagna, e avanti a quegli stessi che nell' ultima sessione mi furono non solamente benevoli ascoltatori, ma incoraggiatori e fautori, sicuro della loro indulgenza, sarebbe materia non scarsa al mio dire, il discorrere con loro sulle già proposte scuole infantili di mutuo insegnamento di campi agrarii, e sopra ogni altro tentato immegliamento delle classi infime. E con il loro aiuto mi adoprerei, perchè stabile e larga base si avesse la desiderata istituzione delle Casse di risparmio. Ma ad altri tocca compiere sì nobile impresa. A me non rimane di quei luoghi, e per quegli Picentini e Lucani che la memoria di loro fermezza de' loro beneficii, dell' affetto loro, ed un cuore che fa voti per vederli felici. Ed ora quì non mi starei in dubbiezze a ritoccare quel mio prediletto argomento di popolare incivilimento, e ripeterei con forza quanto altri disse: *Diffondete l' istruzione primaria, educate l' infanzia, e sarete il maestro della generazione che seguirà ;* se non credessi ancora utile far volgere la vostra attenzione sopra talune occorrenze materiali di cui per questo Distretto il bisogno comparisce maggiore. Le mie parole non saranno che l' eco di quelle

dei vostri concittadini, ascoltatele dunque benignamente.

L' azione di tutela, la forza di protezione amministrativa debbe svilupparsi sopra quegli oggetti i quali non sono di privata pertinenza, nè un privato interesse può da sè regolare; e con maggiore energia su quei o di utile generale, o di tal natura e forma si fossero che tutta intera una comunanza voglia, e debba goderne, senza turbar mai, anzi rispettando sempre, quella armonia tra l' utile collettivo ed il libero esercizio delle facoltà individuali. Tale principio ben compreso, distruggendo quel puerile amor proprio di dar mostra di *Potere* col porre mano in ogni bisogna, condurrà il savio amministratore a cercar modo come satisfare il primo desiderio che formar ei potrebbe. L' UOMO SIA FELICE.

Unico elemento di felicità vera è; l' animo tranquillo per sicuro godimento del bene presente, alimentato dalla speranza di migliore avvenire. Unico dunque sia lo studio ed il travaglio del pubblico amministratore « Ispirare fidanza in ogni opera sua che al bene dell' universale volgasi, o spingere gli altri a virtù.

Se per poco mi dilungassi da sì fatti pensamenti, o so ignorassi alcun male che la cosa pubblica magagni, Voi, che pur maestri in sapere esperimento siete, ben saprete con il vostro ingegno, e con l' operosità vostra ogni mia pecca emendare.

Ricche, docili, industri, e tranquille io ho giudicato queste popolazioni cui natura col fertile suolo, e il Cielo ridente, benigna si è mostrata; e direi pur generosa se il molesto pensiero di acque scarseggianti, sì fortemente l'animo non ne avesse turbato da credere la propria esistenza

dappresso minacciata. Esagerato, taluno dirà, tanto timore. Sì, ne convengo; non siamo nel deserto, ove accavallati monti di arena e cocente sole inaridisce financo la speranza di avere dal Cielo bagnate le labbra. Nè amo che le mie parole vi tengano in sospeso, un istante solo, per mestizia; desse altro fine non hanno se non se far fissare freddamente i vostri sguardi nell' avvenire, ed i rimedii preparare ad un possibile male.

Orbè Voi Signori ornatissimi che mi ascoltate, Voi abitatori di queste Puglie, che meco siete stati testimoni dello stento, e del prezzo con che una brocca di acqua si è ottenuta, e come la ritardata pioggia faceva amari e tristi quei giorni che gai e ridenti dovevano discorrere. Voi, alcerto, alzerete la voce, e con ben ponderate deliberazioni indicherete quel che meglio convenga, ed il soccorso invocherete di Chi ci governa; imperocchè gli sforzi dei privati, in somiglianti casi, soli e sparpagliati, poco o nulla possonno. Altra fiata, a corrispondere a simili pubbliche esigenze, avete svolta, e trattata sì fatta materia, e quando dei pozzi Artesiani è toccato di far parola, se n' è rigettato financo il pensiere, perchè non confacevole il suolo e grave lo spendio, lunga e penosa l' incertezza del riuscimento. E ora che nuove, e più esatte notizie ci pervengono sulle fontane zampillanti, e chè altri soccorsi d' arte, e più facili trovati a forare la terra con trivelle Artesiane c' incorano, potremmo ritoccare tutto quanto fu dai padri nostri creduto disadatto alla topografia speciale del sito, e quindi non isdegnerete che vi intertenga su questo importante subbietto, e Voi faccio sicuri con l' Ingegnere Caugiano che « Di tutto il Regno di Napoli la parte che

« sembra più opportuna a detto scopo (ottenere acqua po-
« tabile pei trafori Artesiani) è quella ch' è affatto priva
« di acqua, cioè le Puglie; sembra indubitato che nel fon-
« do della formazione cretacea della Puglia pietrosa deve
« stare pure , un immenso deposito di acqua capace di sor-
« gere zampillante sul suolo per mezzo de' trafori (1).

Così par dimostrato che l' invenzione Modenese utile ed eseguibile potrebbe essere per noi se smisurata non fosse la spesa di pecunia, e di tempo. Questi due possenti ostacoli, sembra che Fauvelle col nuovo suo trovato abbia saputo superare. Egli, il dentato della trivella unisce ad una spranga di ferro cava dall' uno all' altro capo; dal foro fa piombare al fondo dell' acqua, e formando una rapida corrente, per essa innalza trasporta e le materie tutte fuori gitta e disperde. Pronta è l' operazione; facile il modo; ogni pruova ed ogni tentativo di poca spesa; non si ricerca tanto danaro, nè penosa asseveranza quanta ce ne volle per il pozzo di Grenelle. A di là dei Pirinei Fauvelle replicava con buon successo i suoi esperimenti, ed ha saputo acquistarsi fama e fortuna. In cento quaranta ore di lavoro dalla profondità di cinquecento e dieci piedi fece zampillare limpide acque nella fontana di Perpignano. Il sommo Arago che visitava quei luoghi, Hericort de Thuny e molti altri illustri personaggi grandi lodatori di quell' opera siano di stimolo e d' incoraggiamento a farci ben determinare.

E mentre fo riposare l' animo mio a sì viva speran-

---

(1) Notizie sopra i pozzi forati conosciuti sotto il nome di pozzi Artesiani - di fontane Artesiane, e fontane zampillanti di Luigi Cangiano-1846 dalla Tipografia Parigina di Alessandro Lebon alle pagine 25 e 29.

za, non debbo dissimularlo, altro pensiero diverso e doloroso ancora conturba ed agita con più forza il mio spirito. Gli ultimi casi tristi di ottobre discorso vengonmi a mente, e non ricordo senza pena i disastri cagionati dalle innondazioni e dagli allagamenti alle popolazioni al di là de' monti, a quelle a noi vicine a queste nostre Puglie. Ancora parmi vedere i guasti, e la distruzione di un intiero rione in Andria; ancora sento i lamenti di molti di quegli sventurati, che primi e fortemente colpiti furono in quella più che privata, pubblica calamità. A noi terribile lezione. Rimprovero amaro d'imprevveggenza a'nostri padri!

Ad apprestare ristoro ed evitare nell'avvenire simili scene di lutto, dovremmo le cause de' mali studiare anzicchè elevare lamenti e piati; senza perdermi dunque nel laberinto delle ricerche e di ineseguibili progetti, reputo vere cagioni a tanti danni, gl' inconsiderati disboscamenti e le continue dissodazioni delle terre salde, lo sbrigliamento delle acque, l'avarizia, e la nequizia di non pochi che abbindolati da misero privato interesse compromettono e la vita e le sostanze di molti.

Riparo. Pronto graduale parziario imboschimento e rinsaldimento di terre. Allacciamento delle acque disperse e devastatrici, facendole scorrere in canali opportuni. Preposti all' opera uomini di scienza non poca, di onoratezza maggiore.

Non vorrei che tali pensamenti venissero confusi con quelli di coloro che chieggono il generale imboschimento de' monti nella cui esistenza, e nella protezione delle foreste veggono modo a poter vivere vita umana. E non so fare voti con coloro che per avere legname da bruciare e da costrui-

re , insalvaggita di nuovo con piacere vedrebbono la terra che oggi è fertile e delizioso giardino. Si riassicurino costoro, che non li mancherà fuoco da riscaldarli e tetti da riposarsi e navigli da sfidare le onde : ricordino, che con una mano l' uomo distruggea l' inospitale foresta, il selvaggio pruno , l' albero non fruttifero , l' animale feroce, con l' altra piantava l' olivo e la vite , arava la terra e raccoglieva le spighe di ricche biade ; animali che feroci o liberi erano domò , aggiogò , e a proprio comodo trasse. Aprì le viscere della terra e ne trasse le nascose ricchezze. Perchè le sue fabbriche con i secoli lottassero, lascia il legno, li sostiene e li puntella col ferro. L' oceano solca con navi di ferro. Con l' olio, col carbon fossile brucia riscalda illumina , dà moto e vita a centinaia di novelle industrie, che altre ne fan sorgere ancora più novelle.

Sebbene occulte non siano le cause , non ignoti i rimedii degli allagamenti, pure è scorante che l'opinione dei sommi in sì grave ed importante bisogna non sia unanime ed efficace. Sarebbe audacia o impudenza se io annunziassi il mio qualunque si fosse pensamento ; ma è bello che io colga questa opportunità per rendere un pubblico omaggio al Direttore del Genio Maggiore d' Ayala, il quale nella trista catastrofe di Andria mi fu di aiuto e consiglio, col fare a voi noto che quegli spinto dal franco e generoso ardore dell' indole sua, percorse quelle devastate contrade, desideroso di trovare modo come allontanare nell' avvenire la riproduzione di simili luttuose scene. Ma ad ogni passo un segno , un' accusa di non curanza delle antiche amministrazioni municipali. Sarebbe difficile, se non impossibile, ei diceva, un' esteso imboschimento; suggeriva però lo rin-

saldamento, lo rinselvamento di talune cerchia di terra e un ben regolato pendio alle acque, vietando lo sbrigliato precipitarsi.

Per voi che non di una comunanza, ma delle esigenze dell' intiero Distretto dovrete far parola, sono sicuro che materia non ultima sarà di vostre tornate trovar modo a porre argine a guasti temibili per nuovi allagamenti che, atterrendo gli uomini, distruggano non poche agricole industrie; non sarebbe inopportuno di domandare, che una commissione d' Ingegneri, di agronomi, di autorità amministrative con un lavoro esteso e generale indicasse quali, e da chi le diverse opere per comune sicurtà dovrebbono intraprendersi.

Avendo trattato su quanto da vicino potrebbe interessare queste popolazioni, imploro l' attenzione vostra ora che toccherò altro argomento fortemente collegato alla più sicura, più agiata, e meno penosa esistenza loro. Maneggiando e trattando la causa e l' interesse del contadino, del poverello, di colui che nulla possiede, eviterò scagliarmi contro l' ingordigia e la ribalderia di taluno che cerca spogliarli di quel poco cui tien dritto, e la legge gli accorda.

In ogni modo le mie parole non saranno a risvegliare gare antiche, o a rivindicare dritti confusi nelle tenebra del feudalismo, o a turbare il pacato possedimento di chicchesia, ma piuttosto a consigliare, facendo tacere ogni sentimento di privato e basso interesse, di procedere di unanime accordo in un' opera comandata dall' umanità, dalla giustizia, in quella cioè di far sì che ciascuna s' abbia un pane, di accrescere le risorse dei municipii, di non depauperarne le casse, spendendo novella pecunia per acquisto

di cosa incerta, da molti anni disputata, e di lasciare finalmente in riposo ed in pace i migliori fra i concittadini.

E di maraviglia sarete compresi, che sotto lo specioso pretesto di volere rendere migliore la sorte del povero, si frugano archivii, si svolgono pergamene per riacquistare pochi palmi di terra, e frattanto si chiudono gli occhi, lasciando liberi gli astuti in nuove occupazioni. Alle dimande dell'ordinata pronta legale divisione territoriale non si risponde che facendo sorgere bellamente nuovi ostacoli, ai quali con semplicità vôlta l'attenzione municipale, si lascia ad ogni altra pubblica faccenda correre quella via che a buona o trista sorte ciecamente la conduce. È ben ora il tempo che volgiate, o Signori, il guardo sulle estese magnifiche pianure che da una parte del Castel del Monte dolcemente si abbassano in fino al mare Adriatico, e dall'altra pian piano elevandosi vanno a formare le ubertose colline, le *murge* della Puglia, che si vanno a perdere nei Monti di Basilicata.

In sì vasta estensione non poche sono tuttora le terre pertinenti a' nostri Comuni, e forse le più ridenti ed apriche; a chè dunque ritardarne la divisione fra i Cittadini? con essa addurreste loro l'agiatezza ed un notevole accrescimento della ricchezza generale; perchè lasciare dunque inutili e neglette le oneste fatiche di tanti che zelarono per lo bene comune?

Se leggi speciali su questa materia non esistessero che inutile rendono ogni discussione, non mi sarebbe difficile dimostrare che nella peculiare situazione di questo Distretto s'accorderebbono i fautori della grande ed estesa coltura territoriale con quelli della piccola e sminuzzata. E non

molto contrasto farebbero fra loro gli economisti e gli agronomi delle opposte scuole francese ed inglese, e nessun dissentirebbe all'invocata ripartizione di queste terre. Quì il contadino non è, come altrove, povero proletario. Ha il suo piccolo capitale da potere resistere a lieve colpo di contraria fortuna , ed anche ad un cattivo ricolto. Sufficiente intelligenza a saper dirigere le faccende sue. Robuste braccia, ed un buon volere. Arroge a questo. Ricco il colono, non pochi proprietarii, e quindi non dannoso, se per qualunque causa al Comune, qualche ristretta aia di terra tornasse; imperocchè molti sarebbero i concorrenti ad acquistarla ; e lo riunire, sotto la guarentigia di buone leggi, o lo sminuzzare le proprietà agricole sarebbe allora risultamento propizio delle libere esigenze sociali. E le quali secondate, in qualunque modo e tempo si fosse , rivelano sempre la potenza e la tendenza di un popolo. Voi avete sott' occhio Corato, Città mediterranea, che or figura fra le prime di questo Distretto. In meno di trent' anni ha visto raddoppiata la sua popolazione, accresciuta di molto la sua ricchezza. Gran parte del suo miglioramento deve alle industrie agricole sviluppate sulle proprietà pertinenti al Comune; e maggiore sarebbe se il possedimento di talune terre non fosse precario, inesplicabile, illegittimo. Ma questo stato di cose, fra non guari, muterà. E se il male dalla radice non può divellersi è certo che gli abusi introdotti si potranno correggere. Noci, uno dei Comuni di questa Provincia, anch' esso roso dal tarlo degli occupatori, per le recenti e giudiziose pratiche dirette da savio ed integerrimo Magistrato, riacquistò placidamente in un giorno quello che in molti anni di liti non aveva avuto. Da qui io prendo fiducia che i Coratini l' esempio ne vorranno seguire.

Epperò è a dolerci che le vicissitudini nell' Amministrazione del Tavoliere di Puglia, i dritti de' paschi estivi e iberni, il favore e i privilegi della pastorizia siansi voluti confondere con le private industrie, con i distinti e separati dritti delle Comunanze. Strano, difficile a comprendersi che tuttora esista taluno sì losco dell' intelletto, il quale non sappia che selvaggio e duro era il peregrinare di quella turba, e di quella gente di pastori con i loro armenti; senza patria, e senza proprietà vera; e che il passaggio alla vita agricola sebbene allora non libera, e turbata dalla incertezza di possedere, pure li diede tanta forza che curvati, come erano, sotto il giogo del dispotismo feudale, seppero affrancati sottrarsene, e, sempre incivilendo, divenire migliori, donde l' inizio e progresso del perfezionamento della società e dell' uomo. Non diffido però del vostro aiuto per far tacere gli storti di mente, ed i maligni di cuore, molto più che savie leggi vogliano una pronta divisione territoriale, e l' urgenza pubblica vi è palese; e se non vi bastino i fatti di Corato e di qualche altra Comune a noi vicina, siano possente pungolo a vostri voti di retto giudicare le replicate domande che d' ogni lato vi giungono per avere terra da coltivare. Ed io rammento a voi antiche e popolose Città bagnate dall' Adriatico ristrette da angusto confine, le quali, in conseguenza di un mutamento economico, di una riforma commerciale desiderata e benedetta, dir voglio, del decreto del 9 marzo 1846 offrono alacramente alla coltura dei campi le cento e cento braccia impiegate una volta ad un traffico fraudolento ed illegale. Questo mio ricordo non sia sterile, Voi potreste chiedere che assicurata fosse la loro fortuna col

permettere la coltivazione di poche terre e che facendo parte dell'estesa e vaga pastura del Tavoliere, non è permesso popolare di alberi e di piante domestiche.

Il compimento della divisione territoriale e la sicurezza della proprietà, la facilità delle permute e il pronto sbocco alle nostre derrate agricole, le diminuzioni delle tariffe daziarie e i trattati di commercio internazionali, tutto ci promette un felicissimo avvenire; nè fugace per questo Distretto quel movimento commerciale che nello discorso anno contenti osservaste, anzi debbo con lieto animo annunziarvi che più vivo ed animato sarà sempre; conciosacchè agli elementi generali di pubblica progressiva prosperità, si aggiunge per noi, che i nostri porti si ristaurano, e si ricostruiscono con molta operosità. Quello di Molfetta di già è stato ricovero a grosse navi. Questo di Barletta divenuto forse il più importante del Regno per il commercio dei grani ha richiamato a se l' attenzione della città e del Governo, e sarà fra non molto reso più sicuro. Il real rescritto del 16 settembre 1846 n' appresta i mezzi. Il progetto fu disteso dagli egregi ingegneri Idraulici Lauria e Giordano. La cassa comunale ha cominciato a ricevere, e tiene in serbo delle somme per quell' opera, che riputiamo la più utile per questo Distretto. Lode ne abbia l' avvocato De Donato che presedeva alla magistratura municipale del 1842, ed il cavaliere Elefante presente Sindaco, all' uno perchè ne vagheggiò il pensiero, e felicemente lo espresse al consesso municipale; al secondo perchè, non vinto da ostacoli e da contrarie risoluzioni, fidando nella clemenza del Re, nella sapienza del Ministro Cav. Santangelo, nell' impegno del savio reggitore di questa Provincia, nelle

forti ragioni del Consiglio municipale, nella buona e giusta causa, insistette, e la Sovrana grazia si ebbe.

A voi non sarebbe di meno gloria se, con un vostro qualunque aiuto, vorreste spingere quella intrapresa Comunale dai più sapienti riconosciuta di utile generale, e necessaria non meno alla Provincia, che al Regno tutto. La spesa estimata non eccede per ora li cento mille ducati. La Comune non può disporne che di soli sette mila in ogni anno. Lungo e pericoloso sarebbe un lavorio subaqueo volgendo i tre o quattro lustri. Facile e non insolito che il mare sposti e disfacci in un' ora quel che si è fatto in un' anno quando rare e poche siano le opere. Non sarebbe per ciò inutile che il Consiglio prenda in considerazione la presente bisogna, e chiegga in prestanza del danaro dalla Provincia, o dal Real Governo, o qualunque altro soccorso che utile creda per il pronto compimento di questo porto, che sarà senza fallo una delle più vive sorgenti di abbondanti ricchezze nazionali, e di nuovo lustro a questa nobile Città.

Ben volentieri resterei silenzioso per altro provvedimento che da Voi invocar si dovrebbe se il decoro del Distretto e di questa cospicua Città a tanto non mi spingesse. In fatti come mai in un paese sì ricco e florido per commercio, animato tanto da pronti e svegliati ingegni, frequente di popolo e adorno di molti buoni privati edificii potrà tollerarsi che sia privo del tutto di una casa pubblica per officio, e per abitazione del Sotto Intendente? Non posso far meno di sentirne dolore all' animo mio. Nè tale dispiacenza da privato mio interesse può muovere, mentre ignoto al certo mi è il periodo fissato a questo mio sog-

giornare; ma nè sì pronto può sperarsi il sorgere e il compimento di un pubblico edificio che chi vel consigli possa pensar mai di godernelo, e appunto per ciò liberamente vi parlo. Il vostro decoro, lo ripeto, mi chiama a farvene parola, ed il considerare che quasi tutt' i Distretti di questo non più pregiati, tolgono a vanto di avere decenti e nobili pubblici Palagi. Tale mancanza sempre avvertita è stata qual macchia alla magnificenza vostra; ed il chiarissimo Ciaia, primo amministratore di questo Distretto, non ristossi dallo adoperarsi per farla scomparire. Di sostegno al suo proponimento un decreto gl' indicava il luogo, e gl'indicava i mezzi come pervenire al fine. Ma, per evitare potenti ostacoli ed opposizioni, quegli pensò non chiedere alla Provincia, vera e principale obbligata, nessun soccorso e piuttosto gli piacque volgersi alle comunanze, a cui furono allogate le necessarie discrete somme ne' soliti quadri preventivi delle loro spese. E pure siffatte preveggenze non bastarono. È vero Ciaia fu secondato e lodato nel suo impegno da tutt' i diversi Municipii, da tutt' i buoni cittadini. Ma o a chi aveva il potere non piacque il pensamento, o per altra occulta fatalità che non sò, nè conviene ricercare, andò perduta ogni fatica; ed ogni desiderio senza frutto. Ora che mutate sono le cose, ed un Winspeare siede al governo di questa Provincia, ho fiducia a voi essere riserbata sì bella opera, la quale insiememente ricordando il di lui nome, e dando pruova di felice sua amministrazione, sarà monumento alla saviezza del consiglio del MDCCCXLVII.

Mi appresso al termine del mio favellare. Ma non mi si rimprocci, nè si faccia contro me accusa di avere taciuto della buona indole, del sano accorgimento della Cristia-

na carità de' vostri agiati concittadini, i quali, trascurando privato guadagno, non solamente hanno venduto a queste popolazioni il buono grano a discreto prezzo (1), ma ancora con spontanee generose largizioni di danaro, offrendo lavoro, han dato pane alla minuta povera gente, cui lungo e crudele inverno teneva lontana dalla fatica, hanno in quel modo tolto ai tristi oziosi accattoni il pretesto a mendicare, e rispettando nell' infermo, nel vero povero l' immagine dell' Uomo-Dio largamente lo hanno soccorso. Non debbesi questo mio silenzio interpetrare per non curanza, non sò infingermi, ogni mio detto, debole sarebbe stato, ogni mia dipintura, pallida e smorta a fronte de' sagrifici fatti, delle opere eseguite, di tante belle virtù sviluppate. Mi è convenuto meglio il tacere, sapendo che, per quegli generosi e pii, le universali benedizioni, che s' innalzano sino al Cielo, sono il più nobile e sublime compenso alle cure spese a prò della loro patria, dei loro fratelli (2).

---

(1) In questa città non vi è stata mai penuria di grani; piuttosto abbondanza. E da quì col fatto e con prudenti parole si sono smentite le voci di generale carestia; ed a ciò basta ricordare, a persuadere chiunque, cosa che pure riesce onorevole ai nostri negozianti, che da Barletta furono provveduti non solamente i vicini comuni, ma ancora quelli della provincia di Lecce, i quali sì per le cadute nevi che per le continue burrasche di mare aveano allora sospeso ed interrotto ogni qualsia traffico e commercio colla Basilicata e cogli Abruzzi.

(2) Di onorata menzione sono degne ancora tutte le Autorità municipali di questo Distretto, che nei tempi di scarsezza non fecero desiderare nei mercati nè pane, nè civaie; e massima è stata la solerzia dei Primi Eletti nelle Città lungo il mare, quali di Barletta, Trani ec. ec., ove frequenti sono i forestieri che d' ogni grascia e commestibile e di tutt' altro bisognevole debbono provvedersi nelle pubbliche piazze dai rivendaglioli.

A Barletta, ora che, i lavori campestri hanno richiamato a se ogni sorta di lavoratori ed è scomparsa quella gente misera che in gennaio, febbraio, e marzo chiedeva ed otteneva pane e fatica; si è saviamente pensato onde meglio e perennemente sollevare e beneficare i poveri, di destinare li ducati 1000 circa sopravvanzo delle suddette spontanee ge-

La tavola seguente che qui lascio servirà al Consiglio costituito quale esso è in legale unione a conoscere quali risorse può avere una popolazione di 188mila abitanti; i cui stati preventivi e consuntivi oltrepassano li d. 193,000: che possiede moggi 353,000 terre non divise; che alla centrale amministrazione delle opere pubbliche Provinciali paga al di là di duc. 15mila in ogni anno. Scarse sono le notizie e le cifre che ho riunite, ma estese le vostre conoscenze. Savie saranno dunque le vostre determinazioni da libera discussione rischiarate.

Un'altra parola profferisco: un'altra opera io vi chieggo differente e distinta da quelle di chè in sin'ora abbiamo ragionato, ma pure è di vostra gloria, perchè formerà l'elogio della umanità e cortesia Pugliese, e mostrerà che il vostro cuore non ismentisce il vostro labbro.

Ospitali e pietosi Voi foste verso il Cavaliere Maggiore Francia Sotto Intendente in questo Distretto. Voi lo seguiste piangendo sin là ove poca terra il cuopre, ne rimpiagneste la perdita. Le virtù militari e cittadine ne lodaste — Ah! chi poteva a lui dire: fra i primi sarai ad abitare quel luogo che primo festi cavare per camposanto! E dimenticato, anche dai buoni, neppure una pietra ti ricorderà!

Innalzategliene una. Dica di lui qual' Egli fu, di Voi, che generosi e pieni di affetto la memoria ne onoraste.

Barletta il dì 10 Aprile 1847.

Il Conte Amari

---

nerosità de' privati per dote alla fondazione ed istituzione di una cassa di risparmio e di provveggenza che senza timore di errore sarà sommamente utile.

PAROLE

PRONUNZIATE DAL SIG. GIUSEPPE ANTONACCI

DA TRANI

presidente al consiglio distrettuale

IN RISPOSTA AL DISCORSO

DEL

Signor Sottintendente di Barletta

—

Son grato Sig. Sotto Intendente alla clemenza dell'Augusto Sovrano delle due Sicilie per avermi concesso l'onore di presedere a sì nobile adunanza, e più grato ancora per aver potuto con tale occasione ammirare nel vostro eloquentissimo discorso lodi sincere a questa terra, che ci ha visti a nascere. E mi gode l'animo nel farmi interpetre dei sentimenti di questi ornatissimi colleghi e dirvi a nome di tutti parole di grazia.

E queste lodi tornare a noi più care perchè dettate da voi Sig. Conte nato in Terra madre d'ingegni felici, sicchè questa nostra tornata può dirsi uno scambio di sentimenti fraterni, e generosi.

Ed in vero o Signori niuna terra si ebbe da Dio tanta copia di doni, quanto la nostra Penisola. Ma le sole bellezze della natura non formano certo la felicità dei popoli. La giustizia pura e intemerata è la ragion del progresso delle Nazioni, e del metterle una innanzi le altre. È dessa il fondamento d'ogni bene ed ordinato viver civile, e perchè ne ottenga uno scopo vero ella dev' essere facile, pronta, imparziale, come pura e netta la sua amministrazione: l' intrigo punito; la mala fede distrutta, ogni vizio corretto, e la società sarà quella, che le veglie dei Saggi han desiderato da secoli, e che fu sempremai il sospiro de' buoni.

Nè si creda, che la giustizia sia un esclusivo attributo del Magistrato ordinario, o a parlar più propriamente del potere giudiziario. La giustizia presa nel suo augusto ampio significato sorpassa la stretta cerchia del potere dei Tribunali. Invece forma la parte più essenziale dei doveri del Magistrato amministrativo; il quale messo nel centro di una più estesa periferia può (se il voglia) aggiungere il più nobile scopo della giustizia, conservando i popoli nell' attualità, se buona, migliorandoli, se lo stato attuale lo esigga. Felice dunque può dirsi quel popolo, che nel suo amministratore trovi il vero depositario di questa giustizia, istrutto nelle Leggi a lui affidate; onorato, e riverito senza essere temuto; che inspiri confidenza nei suoi amministrati, e prevenga i bisogni del Paese, per così conservare l' ordine civile, e ben provvedere alla felicità degl'individui.

Ma ove il conte di Sant' Adriano è questo depositario, vi sono doveri forse a ricordare, conoscenze positive a de-

siderare, o vi son pruove invece di retto, ed illuminato amministrare, esempî ad imitare, e ragione a convincersi, come l'uomo filosofo sia sempre il miglior sostegno dell'umanità?

Sian dunque grazie all'augusto nostro Sovrano, perchè volle prescelto al governo di questo distretto Uomo così degno, come quello che noi riveriamo; e mentre tutti quì siam caldi di patrio amore, e tutti miriamo ad uno stesso scopo L'IMMEGLIAMENTO DEL NOSTRO PAESE; parimente ci occuperemo delle fatte proposte, come quelle che direttamente tendono al ben essere reale del nostro Distretto, non ultimo del Regno; ed a queste quelle unendo, che ciascun di noi troverà opportune, potremo la Dio mercè, ritornando nelle domestiche mura dire con piena fidanza:

« Ogni nostro dovere è omai compiuto »

Consiglieri del distretto

Signori:
D. Giuseppe Antonacci Presidente
D. Donato Casavola
D. Felice Gioja
D. Francesco Saverio de Leone
D. Giuseppe Mastrapasqua
D. Nicola Fasoli
D. Gioacchino de Sario
D. Ottavio Curtopassi
D. Domenico Andrea Spada
D. Luigi Falconi
D. Rocco Sassani